

3D

LA TERZA DIMENSIONE DELLA CRONACA

www.3dnews.it

Insero del quotidiano Terra. Settimanale di Cultura, Spettacolo e Comunicazione. Ideato e diretto da Giulio Gargia. Progetto grafico: Bottega Creativa/Pippo Dottorini. In redazione: Arianna L'Abbate. Webmaster: Filippo Martorana sabato 13 marzo 2010 anno 1 n. 6

«lo stamattina ridevo alle 3 e mezzo dentro al letto»

«Non c'è mica una centrale al giorno da costruire»

LA VIA ITALIANA

2012, gli appalti atomici in mano alla "cricca"?

Google, un motore contro il nucleare

di Angelo Cirasa

No nuke, uno slogan indimenticabile che ha segnato un'epoca, formato una generazione di progressisti e, probabilmente, anche una di catastrofisti. Oggi il governo sembra intenzionatissimo a rilanciare il nuovo nucleare o - come lo definiscono con un ossimoro - il nucleare pulito; è pur vero che i siti restano segreti - ma in alcuni casi è un segreto di Pulcinella. Eppure il ministro Scajola minaccia di partire con la prima centrale entro il 2013. Ma in Italia, per fortuna, difficilmente si è riusciti a fare qualcosa di così grandioso, soprattutto contro le popolazioni. Se ciò non bastasse forse le eventuali nuove battaglie contro il nucleare potrebbero almeno servire a rianimare una sinistra italiana ultimamente fin troppo realista. Ma il vero ostacolo al nucleare, oltre al destino delle scorie, è l'antieconomicità di un'operazione che, quando sarà completata, vedrà le fonti di uranio al lumicino se si considera che è valutata in 60 anni la residua disponibilità della materia prima. Non lo diciamo noi ma Woodrow Clarke, premio Nobel per la pace insieme ad Al Gore, che di recente a Torino ha spiegato perché basteranno le semplici ragioni dell'eco-

nomia di mercato a risolvere positivamente la questione... Ma si sa la politica non sempre segue la ragione. Una buona notizia è che finalmente le rinnovabili vanno e che il paese del sole - ma anche del vento, del calore naturale, dei fiumi - ha superato quell'approccio un po' *naïf* alle energie alternative perché cominciano a rendere. E così l'Italia, nonostante gli scarsi incentivi della politica governativa (che stanno peraltro terminando), supera il muro di un gigawatt prodotto e si piazza dietro la Germania, le aziende nel settore crescono e gli occupati pure, seguendo, per una volta, una tendenza che fa dell'Europa la capofila. Sta dietro invece l'ex verde Obama che sta rilanciando il nucleare di quarta generazione provocando non poco disagio attorno a sé e in chi puntava sulle fonti rinnovabili. Settore che sta per vedere tra i suoi protagonisti quell'altro mostro onnivoro di Google che si prepara all'ingresso in massa nel mercato delle rinnovabili per dare energia ai suoi insaziabili computer. Alla necessità del risparmio fa, dunque, da contraltare, l'urgenza di produrre sempre più energia per garantire innovazione e tecnologia. Questo è il presente, non solo il futuro.

E a tal proposito sui temi nucleari l'Italia - con i suoi fisici sempre all'avanguardia (da Enrico Fermi a Carlo Rubbia) oggi neo-scopritori degli antineutrini - appare sempre al centro delle questioni di politica internazionale e l'Iran ce lo ricorda maledicendo premier e nazione tricolore. Un nucleare, quello marchiato tricolore (iraniano), ogni tanto sbandierato per distrarci da qualcos'altro: la crisi interna del paese persiano? la perdita di controllo sul destino degli storici alleati siriani e gli hezbollah libanesi? la "trattativa" in corso con alcuni stati europei? il fastidio per la costante normalizzazione in Iraq (vedi affluenza record alle urne)? Certo è che i *rumors* su una possibile nuova guerra in Medio Oriente - non ultima la richiesta di Israele di espellere l'Iran dall'Onu proprio per i suoi esperimenti nucleari - non ci lasciano sognare tranquilli, molto meno che il presunto nucleare militare di Teheran o le centrali di Scajola. Questa era la storia di oggi.

Scarica il reader da
www.performingmedia.org



Le 7 parole della settimana

Leggilo con il tuo mobile

Sulla giostra delle scorie

di Arianna L'Abbate

Nella contea inglese della Cumbria, affacciato sul Mar d'Irlanda, in una delle zone più povere dell'Inghilterra e più contaminate del pianeta, il sito nucleare di Sellafield ospita impianti per il "riprocessamento" del combustibile nucleare esaurito proveniente dall'Europa e dal Giappone. Corazze per carri armati, proiettili perforanti, bombe, sono alcuni dei prodotti di questo "riciclaggio". Oltre a del nuovo combustibile, naturalmente. Lo scarto vero e proprio poi, circa il 3% di materiale ad alta radioattività, viene stoccato per circa 20 anni in attesa di essere rispedito al mittente, Italia compresa. A Sellafield tuttora giace una parte delle scorie prodotte fra il 1960 e il 1987 dalle nostre centrali nucleari, frutto di quella grande avventura che ci vedeva terzo Stato produttore di energia atomica (dopo Usa e Regno Unito). A queste si aggiungono quelle provenienti in tempi più recenti (2005) dagli ex impianti di Salluggia. La strada dell'export delle scorie radioattive italiane si riapre infatti con il decreto Marzano del 2004, dopo che la protesta di Scanzano Jonico dell'anno precedente ha fatto fallire il tentativo di costituire un deposito nazionale. Nel 2006, Bersani ministro, la Sogin (società statale ex Enel, di proprietà del Ministero del Tesoro) firma un contratto di oltre 250 milioni di euro con la francese Areva, relativamente al trattamento di 235

tonnellate di combustibile nucleare. Il contratto prevede il trasporto (che avverrà via Val di Susa) il trattamento e il condizionamento del combustibile nucleare esaurito delle ex centrali nucleari di Caorso (190 tonnellate), Trino (32 tonnellate) e Garigliano (13 tonnellate) presso gli impianti di La Hague, Normandia. Rientreranno in Italia non oltre il 31 dicembre 2025. La giostra delle scorie in transito perpetuo per l'Europa, ci costa circa 50 centesimi di euro ogni kilowattora. Infine, altro materiale radioattivo nostrano (62 tonnellate) riposa provvisoriamente nel deposito francese di Creys Malville, sede del reattore disattivato Superphenix. Anche questo destinato a riprendere la via di casa in tempi rapidi (nel 2012). Così, mentre si annunciano in pompa magna programmi entusiastici di ritorno al nucleare, al confine premono gli scarti esiliati dell'esperienza passata reclamando una sepoltura definitiva. E allora, dove finiranno tutti questi rifiuti? Intanto l'Europa ha creato una piattaforma tecnologica per risolvere il problema dell'interramento di lunga durata dei residui radioattivi ad alta attività degli Stati membri. Ad essa partecipano società di Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Svezia, Finlandia, Belgio e Svizzera. E l'Italia? Ancora alle prese con l'individuazione di un sito atto a contenerle, si espone a soluzioni brigantesche come quella che raccontiamo nel fumetto di questa settimana.